

# PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga  
Telefono 0182.579316  
Fax 0182.51440  
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com



## «La gioia della santità»

Il racconto di coloro che hanno partecipato in piazza San Pietro a Roma alla canonizzazione di Madre Rubatto assieme ad altri nove nuovi santi

DI CLAUDIO CHIOZZI

Una mostra, un convegno e, ieri pomeriggio, una Messa in piazza Italia in ringraziamento, alla presenza delle autorità civili e religiose del territorio loanese e di tutta la diocesi. Così il comune di Loano e la diocesi di Albenga-Imperia hanno deciso di celebrare la canonizzazione di Madre Francesca Rubatto, religiosa piemontese fondatrice, proprio nella località savonese, delle Suore Terziarie Cappuccine di Loano, oggi Suore Cappuccine di Madre Rubatto. Domenica 15 maggio il sindaco di Loano, Luca Lettieri, l'assessore Enrica Rocca, il consigliere comunale Linda Baracco ed il sottoscritto, Claudio Chiozzi, (vicario parrocchiale di san Giovanni Battista, in rappresentanza delle parrocchie loanesi) si sono recati a Roma per partecipare alla cerimonia di canonizzazione in piazza San Pietro. Qui il primo cittadino loanese ha incontrato anche Ivana Gaveggio, sindaco di Carmagnola, città natale della santa. La settimana successiva, invece, Loano ha ospitato una serie di eventi (organizzati in collaborazione con la diocesi di Albenga-Imperia) volti ad approfondire la figura e l'opera di santa Francesca Rubatto, che proprio nella città dei Doria ha fondato la congregazione delle Suore Terziarie Cappuccine. «Per la nostra città - dichiara il sindaco Luca Lettieri - è stato un grande onore ed un motivo di orgoglio e gioia poter partecipare alle celebrazioni per la canonizzazione di Madre Francesca Rubatto. Benché fosse originaria del Piemonte, Francesca Rubatto ha vissuto per buona parte della sua vita nella nostra città. A Loano ha soggiornato diverse volte e pro-



Il gruppo diocesano di Albenga - Imperia in Piazza San Pietro a Roma

prio a Loano ha trovato la sua vocazione: nel 1883, passando presso un cantiere, ha soccorso e si è presa cura di un giovanissimo manovale, ferito alla testa da una pietra caduta dall'impalcatura. Questo delicato gesto di carità attirò l'attenzione dei fautori di una fondazione per l'assistenza domiciliare agli infermi indigenti. Padre Angelico da Sestri Ponente, cappuccino del convento di Loano, che da tempo progettava di istituire una comu-

**Oltre la trasferta una serie di eventi per far conoscere la santa**

nità religiosa femminile che si dedicasse all'assistenza dei malati e dei poveri e stava cercando una direttrice. Il religioso intuì che Anna Maria è la persona

adatta a questo incarico. Questo episodio ha dato il via al processo di creazione di una congregazione religiosa che poi si è diffusa in tutto il mondo e che, nel corso dei decenni, ha portato sollievo e aiuto a tante persone. Il legame tra Loano e Madre Rubatto, dunque, è molto solido: «La nostra città ha già dedicato a Madre Rubatto una strada ed ancora oggi ospita una residenza protetta della congregazione - aggiunge il sindaco Lettieri - La

nostra città ci è sembrata l'occasione perfetta per approfondire la conoscenza di una figura importantissima per tutta la cristianità nonché una figura di notevole rilievo per la nostra comunità cittadina. Come amministrazione, vogliamo ringraziare l'Istituto Suore Cappuccine di Madre Rubatto e la diocesi di Albenga-Imperia per aver collaborato con noi alla predisposizione di questo calendario di manifestazioni, che ha riscosso un importante successo di pubblico». Da giovedì 19 a sabato 21 maggio nella Sala del Mosaico di Palazzo Doria è stata allestita la mostra dal titolo «Madre Francesca Rubatto. Un cuore oltre illusi confini». Venerdì 20 maggio nella sala consiliare del municipio, invece, si è tenuto il convegno «Madre Francesca Rubatto. Un cuore oltre illusi confini». All'incontro sono intervenuti: Nando Bonini, chitarrista, compositore e arrangiatore collaboratore di Vasco Rossi nonché autore del recital «Marietta»; il professor Alceste Santuari, che ha spiegato il «Carisma e finalità di interesse generale: il ruolo delle opere di origine cristiana». È seguita la tavola rotonda dal titolo «Vivere il carisma oggi è possibile? Gettare il cuore al di là dell'ostacolo?» con l'ingegner Andrea Regazzi e la dottoressa Federica Debenedetti dell'equipe riabilitativo-educativa della residenza protetta Madre Rubatto di Loano. Infine, sabato 21 maggio alle 18 in piazza Italia si è tenuta la Messa di ringraziamento per la canonizzazione di Madre Francesca Rubatto celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti, e celebrata da Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, originario di Loano, insieme ai sacerdoti originari e di Loano.

VERONA

## La memoria delle nostre diocesi tra presente e futuro

DI ALMA OLEARI

Dal 13 al 14 maggio, si è svolto a Verona il convegno dal titolo: «Il futuro della memoria. Archivi ecclesiastici tra tra storico e corrente». Le giornate si sono concentrate principalmente su due argomenti cruciali: la costituzione di un servizio archivistico per la gestione degli archivi e gli archivi e la collaborazione Mab (Musei Archivi Biblioteche). Il servizio informatico della Cei ha presentato il «Titolarlo e le Linee guida per la gestione degli archivi correnti», ricordando che un archivio corrente che non nasce in modo ordinato porterà gravi problemi di conservazione. Data la complessità delle varie implicazioni a cui va incontro la gestione di un archivio (sia di tipo informatico che organizzativo/procedurale) è necessario che ogni Curia diocesana provveda alla costituzione di un Servizio Archivistico per la gestione dell'archivio. Il Servizio, affinché possa effettivamente essere incisivo nelle varie attività ad esso affidate, deve essere fortemente sostenuto dalle figure apicali. Il servizio sarà costituito da almeno queste figure: cancelliere della Curia che lo presiede; il direttore dell'archivio storico diocesano ed infine il responsabile dell'ufficio informatico. Si rammenta che non è necessario che in questo gruppo siano rappresentati tutti i vari uffici della Curia. Si tratta infatti di un gruppo operativo che necessariamente deve essere snello e avvalersi di volta in volta dei vari uffici per l'approfondimento di specifiche tematiche. Il gruppo inoltre deve avere la possibilità di poter coinvolgere anche profili professionali esterni come, ad esempio, archivisti o informatici che abbiano particolari competenze nella gestione documentale. Il cancelliere ha il compito di redigere gli atti di Curia, selezionarli con l'operazione dello scarto (unicamente l'ufficio che ha prodotto gli atti può davvero capire se devono essere scartati), catalogarli e archivarli nell'archivio corrente, poi collocarli in archivio di deposito ed infine quando i documenti hanno compiuto 70 anni consegnarli all'archivio storico, dove si procede con la schedatura Ceiar. Don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni culturali ecclesiastici e l'Edilizia di culto, ricorda che il Mab non è solo una richiesta di contributo alla Cei ma deve diventare un modus di lavorare per incontrarsi e fare progetti! Fare rete significa avere pazienza, tolleranza, sacrificio di sé ed è l'unica modalità per essere certi che in caso di difficoltà non ci si troverà soli; quindi è fondamentale formare professionisti, gruppi di lavoro: una comunità che lavorando in rete trova la qualità dalle competenze dei singoli. Beweb nasce proprio per dare frontalità a questi progetti integrati così come la Commissione per i beni culturali ecclesiastici, che comprende i direttori del Mab per coordinare e confrontare tutte le proposte, luogo di una fraternità culturale. Da quando i luoghi della cultura sono così tanto aperti al pubblico, proprio le comunità pretendono questa conoscenza/esperienza rendendoli non più musealizzazioni ma luoghi di incontro. I beni culturali sono importanti per il significato che portano in sé: chiunque ha diritto a trovare giovamento dai beni culturali, soprattutto coloro che hanno disabilità, anziani, emarginati, immigrati. Comunicare a queste categorie di persone, prevede competenze particolari quindi bisogna cercare di creare rapporti con professionalità sanitarie, assistenti sociali, pastorale per la missione e cercare di inserirli nel processo lavorativo standard di archivi, biblioteche e musei. L'inclusione culturale parte anche dalla creazione di piccoli luoghi confortevoli di intrattenimento dentro i luoghi MAB, come ad esempio un posto dove fare merenda, bere un caffè. Fare sistema tra operatori MAB e persone diversamente abili porterà ad una vera polifonia. A volte le storie umane vissute nei nostri istituti sono piccolissime ma così determinanti per ciò che ne è venuto in seguito.

OFTAL

### Formazione e festa

Dopo due anni in cui a causa della pandemia non abbiamo potuto incontrarci, l'Oftal diocesano riparte con un incontro per il personale che si terrà lunedì 23 maggio alle ore 20,45 ad Albenga, presso la parrocchia del Sacro Cuore, nel salone al piano terra. Gli amici Maria Cristina Bonci e Marco Martinengo, formatori presso l'Hospitalité Notre Dame di Lourdes, presenteranno il tema pastorale del santuario per il 2022 «Andate a dire ai preti». Il secondo appuntamento, questa volta con le persone ammalate, gli anziani e con i pellegrini, sarà la giornata lourediana di domenica 5 giugno ad Albenga, presso la parrocchia di San Giorgio. La giornata avrà i seguenti orari: alle ore 10 arrivo; ore 11 Messa; ore 12,30 pranzo in festa con musica e canti; infine alle ore 14,30 recita del Rosario. Per la partecipazione al pranzo occorre contattare Nicoletta Basso al 339 1740758 oppure i Capi Gruppo entro sabato 28 maggio. L'occasione sarà propizia per comunicare le date del pellegrinaggio diocesano a Lourdes in bus, che quest'anno sarà dal 10 al 14 ottobre.

## Condivisione di una lettura

DI GIAN MARIA ZAVATTARO

«Sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del 3° millennio» (Francesco). A proposito segnalo il testo: «La sinodalità nella vita e missione della Chiesa» (EDB 2021) a cura di Piero Coda (membro della Commissione teologica del Sinodo) e Roberto Repole (nuovo arcivescovo di Torino). La sinodalità richiama l'agire della Chiesa in toto dalle parrocchie al collegio episcopale, in unione col ministero papale (cfr. prefazione del cardinal Bassetti). Seguono 10 commenti di biblisti e teologi al documento della Commissione Teologica Internazionale «La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa». Oltre a Coda e Repole, interventi di Martin, Simonel-



Sinodalità e Chiesa

li, Battocchio, Giraudo, Dianich, Morandini, Noceti, Clemenzia. Rilevo alcuni temi: soggetto della sinodalità è il popolo di Dio; dai battezzati alle comunità ecclesiali. La sinodalità è presente dalle origini e si radica nella Bibbia. Nella fase diocesana in corso l'accento è posto su

ascolto e partecipazione. Il processo sinodale esige «uno stato di conversione». Sinodalità è concretezza del sensus fidei: diversi sono i carismi dei cristiani e gli eventi sinodali. La sinodalità che consiglia e quella che decide implicano la riforma della normativa canonica. I laici synodoi sono soggetti con specifico apporto al fare-essere Chiesa. Il discernimento è via verso la comunione della solidarietà, passaggio dall'io al noi. La ritrovata centralità del tema della sinodalità può far leva sui risultati di una riflessione teologica e canonistica che, con alterne vicende, non è mancata nei decenni post-conciliari. Il recente documento della Commissione Teologica Internazionale offre sul tema un'autorevole sintesi di quanto è stato elaborato in questi anni.

## Grande successo per «Albenga in scienza»

È ripresa dopo due anni di stop la rassegna di divulgazione scientifica organizzata dagli studenti del liceo «Giordano Bruno»

DI LUCA BONI

Si è conclusa venerdì 29 aprile l'edizione 2022 di «Albenga in Scienza», l'evento di divulgazione scientifica organizzato dagli studenti del triennio del liceo scientifico G. Bruno di Albenga in collaborazione con l'Associazione Festival della Scienza di Genova. Un grande ritorno per un appuntamento che dal 2016 coinvolge molti giovani e giovanissimi stu-

denti, ma che a causa della pandemia ha vissuto uno stop di due anni (sono state, infatti, annullate le edizioni del 2020 e del 2021). Nei giorni 28 e 29 aprile gli alunni delle classi terze e quarte dell'indirizzo scientifico, scienze applicate e sportivo del liceo G. Bruno hanno animato alcuni laboratori e, attraverso esperimenti e attività ludiche e interattive, hanno permesso ai bambini e ai ragazzi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di esplorare e conoscere meglio alcuni ambiti della scienza. I laboratori, che quest'anno sono stati sette, hanno interessato il mondo dei numeri, i fenomeni chimici e fisici, i segreti degli alimenti e gli organismi viventi. La grande novità di questa edizione è stata la possibilità di

partecipare ad alcuni dei laboratori previsti anche in modalità telematica online in modo da permettere la partecipazione anche a distanza. Questa iniziativa coinvolge molto le classi e le scuole del territorio, perché ha la capacità di coinvolgere e incuriosire i più piccoli. Anche la scuola primaria del Centro scolastico diocesano Redemptoris Mater ha partecipato alla rassegna. Dalle prime alle quinte, tutti i bambini sono stati impegnati e protagonisti negli esperimenti e nelle dimostrazioni scientifiche a cui hanno assistito. Gli alunni delle prime hanno partecipato alle attività del laboratorio dedicato all'alimentazione. Seconde, terze e quarte hanno svolto attività su onde, luce, suoni e colori. I ragazzi più grandi del-

le quinte hanno assistito e partecipato al laboratorio dedicato alla densità della materia. Durante lo svolgersi delle attività tutti i bambini hanno dimostrato curiosità e interesse rispetto agli argomenti trattati e, nel ritorno verso scuola, erano entusiasti dell'esperienza vissuta. L'impostazione laboratoriale permette di attendere quello spirito di ricerca e scoperta proprio del campo scientifico in tutti i suoi aspetti. Attraverso questa esperienza i bambini e i ragazzi possono entrare completamente dentro un mondo che per i più sarebbe solo narrazione o conosciuto attraverso i testi scolastici. Quello che potrebbe sembrare un momento di formazione solo per chi partecipa e assiste attivamente ai laboratori e alle attività,

Un momento di laboratorio che ha coinvolto tutti, dai più grandi ai più piccoli, che attraverso il gioco hanno imparato



è in realtà un'occasione di crescita anche per i ragazzi della scuola superiore che sono impegnati come organizzatori e animatori. La responsabilità di dover intercettare e accompagnare i più piccoli alla scoperta di argomenti e fenomeni scientifici nuovi costringe gli studenti a conoscere e

sapersi muovere con sicurezza e passione nel campo di propria competenza. Inoltre Albenga in Scienza sembra insegnare e suggerire qualcosa anche agli insegnanti: l'educazione tra pari e la didattica laboratoriale è una via giusta per un apprendimento efficace e consapevole.